

schile: «Padre io vedo comunità ... aggrappate per paura a strutture ormai del tutto insufficienti e inadeguate a incarnare il carisma nel mondo contemporaneo ... non osando cercare strade nuove su cui vivere i valori imperituri della contemplazione ... Padre mio, non ci sto più a identificare il nostro spirito con la regola e osservanza. Non mi basta. Questo sta creando solo gente frustrata. Anche le giovani che entrano con entusiasmo, si trasformano e si spengono, adeguandosi Ti sei mai chiesto perché le nostre comunità stiano diventando sempre più il ricettacolo di casi più o meno psicotici?».

Quanto espresso in questa riflessione viene a dire che, diversamente da un tempo, nella VR le *risposte di senso* non vengono dall'impegno verso un codice, o da un glorioso passato o da una attività, anche se apostolica, ma da una esistenza ricca di creatività più che di paure, e soprattutto da una vita di comunione con persone concrete che vogliono vivere da fratelli e sorelle, con le quali tessere relazioni di prossimità *ad altezza dello sguardo e a portata della voce*.¹⁴ questo è ciò che rigenera la vita e la fede, quanto basta a spingere a investire in un "per sempre" le capacità e attitudini, dando il meglio di sé in prospettiva apostolica e nel tempo missionaria se vissute a una tensione tale da scaldare il cuore dei credenti e in particolare dei giovani, oggi non disponibili ad immiserire la vita negando la pienezza del vivere.

Rino Cozza csj

1. G. Colzani, in *Rivista del Clero italiano* 7/8 2008.
2. M. Guzzi, *La nuova umanità*, Paoline 138.
3. Santiago Silva cmf.
4. S. B. Pacheco, in *Dizionario Teologico della VC* p. 339.
5. S. B. Pacheco, in *Dizionario Teologico della VC* p. 342.
6. J. Garrido.
7. *Gli scritti di I. di Loyola*, a cura di M. Gioia pp.207-208.
8. M. Asiain Garcia, in *Diz.* p. 346.
9. S. B. Pacheco, in *Dizionario Teologico della VC* p. 328.
10. Potente Antonietta, 7-8 2011 *Consacrazione e servizio*.
11. Potente Antonietta, 7-8 2011 *Consacrazione e servizio*.
12. in *Populorum Progressio*.
13. A. Cencini, *Guardate al futuro*, Paoline 2010, pag. 25.
14. C. Theobald.



I Figli dell'Immacolata Concezione del beato L. Monti

NELLA BUFERA MEDIATICA

Il superiore generale, fr. Ruggero Valentini, ci spiega in questa intervista le recenti vicende orchestrate dai *media*, in seguito alla trasmissione di Rai 3 *Report*, riguardante il suo Istituto e che cosa si muove dietro a un certo genere di informazione, spesso irridente e faziosa.

Cosa succede in una congregazione religiosa quando è investita da una bufera mediatica per qualche sua attività? Come reagiscono le autorità interne e i singoli religiosi? Come si sono svolti i fatti? Sono le domande sorte dopo il servizio televisivo (e le successive riprese dei *media*) di *Report* di RAI 3 lo scorso 22 aprile. Al centro dell'attenzione l'amministrazione economica dell'Istituto dermatopatico dell'Immacolata (IDI) di Roma, di proprietà della Congregazione dei Figli dell'Immacolata Concezione. Ai problemi comunicativi si sovrappongono quelli sindacali (sono 1500 i dipendenti) e quelli sui quali indaga la magistratura (che esulano dall'intervista e hanno un proprio percorso). Risponde il superiore generale della Congregazione, fr. Ruggero Valentini che ringraziamo della disponibilità. (L. Pr.)¹

In quale contesto si colloca l'attenzione di alcuni *media* nei confronti

degli ospedali della Congregazione nel Lazio, specialmente l'Istituto Dermatopatico dell'Immacolata (IDI)?

È nota la situazione molto critica della sanità laziale, compresa quella cattolica. Essa provoca preoccupazione in noi e nei nostri 1500 collaboratori, il piano di risanamento sarà impegnativo per tutti. La sanità è divenuto un campo di battaglia.

La trasmissione di RAI 3 "Report" ha messo in onda un critico servizio sulla Congregazione.

Questo è avvenuto a fine aprile. In precedenza (e anche dopo) alcuni giornali erano usciti con dettagli "sensibili" sull'amministrazione della nostra dirigenza ospedaliera. Ciò che mi ha colpito – al di là dei singoli fatti – è stato il tono irridente nei confronti della nostra esperienza di persone consacrate impegnate in ambiti delicati della vita sociale, generalizzando e banalizzando, con un'evidente ignoranza sulla vita e sull'identità di una Congregazione

religiosa di vita attiva (e della Chiesa in generale). Non ho dubbi sull'utilità della denuncia, ma ho delle riserve sui modi. Peraltro, nello stesso giorno, sempre RAI 3 ha messo in onda altri due servizi sulla Congregazione, molto positivi, ma questi fanno poca notizia!

Che valutazione dà del giornalismo di investigazione?

Dedico molto tempo alla lettura, ma non ho particolare interesse per questa tipologia d'informazione. Ne ho un sincero rispetto, per cultura e per spirito democratico. L'esperienza vissuta mi ha convinto che oggi questo giornalismo ha una prevalente attitudine demolitrice, al di là di un'ostentata franchezza. Si tratta di un giornalismo delle emozioni, che contagia tutti i *mass media* per un indubbio potere di attrazione e che rischia di alimentare – contrariamente alle proprie intenzioni – la “globalizzazione della superficialità”. Ho anche l'impressione che “dietro” si muovano forti interessi che vanno ben oltre il ruolo informativo. Dal mero consenso di natura politica a

interessi economici: nel nostro caso non mancano “avvoltoi” che vorrebbero arraffare i nostri ospedali con quattro soldi.

In che cosa consiste questa capacità attrattiva?

È un'informazione che tende a fare spettacolo e a reiterare un genere di cronaca che permette di tenere alto il livello di sospetto, a “fidelizzare” quanti hanno dei pregiudizi (per es. nei confronti delle istituzioni ecclesiali) o anche il sincero desiderio di una vita sociale più onesta. Di noi si è parlato come se si trattasse dei Templari del Medioevo e non di una comunità che vive, che ha migliaia di collaboratori e una rilevante attività a favore delle persone bisognose. Perfino alcuni quotidiani locali sono caduti in questo vortice tritatutto, amplificando i nostri problemi laziali ed estendendoli alla vita delle nostre comunità più periferiche. Con notevoli danni di immagine e conseguenze pesanti per i servizi sociali da noi promossi in vari territori del Paese (costituiti da persone concrete, dagli assistiti ai collaboratori).

Vi sono altre ragioni per un attacco così in profondità?

Siamo una piccola Congregazione di 400 religiosi che, negli ultimi decenni ha visto raddoppiare il numero dei propri membri e raggiungere 20 paesi del mondo. Recentemente, in Italia, abbiamo tentato vie nuove mettendoci anche nel sistema della ricerca clinica e farmaceutica (*Nerviano Medical Sciences* in Lombardia), area legata alla nostra storia (vedi l'IDI Farmaceutici di Pomezia). Ciò ha dato molto fastidio ed è stato poco compreso, anche nel mondo cattolico: che ci fanno dei frati in questi ambiti? I luoghi comuni si sono sprecati, mentre noi affermiamo senza esitazione che tutta la sanità, compresa la ricerca, costituisce il nostro campo di azione.

Si è parlato di investimenti petroliferi in RD del Congo ...



Report è andata a vedere, ma è tornata con un pugno di mosche. In realtà si era parlato di cercare risorse economiche per le opere sanitarie nel Terzo Mondo attraverso le compagnie petrolifere (cosa che accade in molti paesi, dove le multinazionali destinano risorse a questo scopo). Da lì sono scattati sospetti su strane operazioni; comunque l'iniziativa non è mai stata deliberata né tantomeno avviata da parte degli organi direttivi della Congregazione. Chi fa dell'ironia sui “frati”, sulla loro povertà, sul Vaticano, in una confusione concettuale incredibile (dopo duemila anni di cristianesimo!), non capisce cosa significa gestire oggi un ospedale, soprattutto nei paesi più poveri.

Si è parlato di operazioni poco legittime da parte di qualcuno dei vostri amministratori, anche religiosi.

Le indagini interne ed esterne stanno facendo luce su questi fatti. Non ci tiriamo indietro. Vorremmo che fossero evitati strumentali riferimenti al Vaticano da parte di sprovveduti giornalisti: noi, in Italia, agiamo come cittadini italiani e non vaticani. Una buona parte dell'opinione pubblica, anche a livelli di alta responsabilità, spesso non conosce e non comprende la realtà della vita religiosa.

Per esempio?

L'IDI è un ospedale che ha oltre cento anni. È nato in mezzo alla gente con il lavoro rigoroso dei nostri frati, diventando uno dei centri dermatologici più importanti del mondo. Esso è convenzionato con il sistema sanitario nazionale proprio

GERARDO CARDAROPOLI

Il concilio Vaticano II

L'evento, i documenti, le interpretazioni
NUOVA EDIZIONE

A 50 anni dalla sua apertura, il Concilio resta un evento ancora da conoscere per molti. L'intento del volume, riproposto in una nuova edizione, è presentare la storia e la teologia del Vaticano II in modo scientificamente documentato, ma anche non specialistico, accessibile a tutti, riducendo al minimo i termini tecnici ed evitando l'appesantimento delle citazioni.

«CAMMINI DI CHIESA»

pp. 160 - € 13,00

EDB50
www.dehoniane.it

Via Nosadella, 6
40123 Bologna
Tel. 051 4290011
Fax 051 4290099

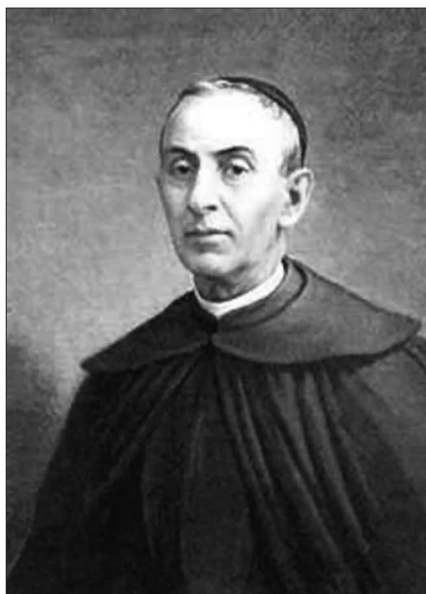
per renderlo accessibile a tutti i cittadini: una scelta coerente con la nostra identità, compiuta da chi ci ha preceduto. I religiosi infermieri, medici, tecnici, amministrativi o cappellani vivono e lavorano dentro l'ospedale, senza un proprio stipendio. Abbiamo religiosi in pensione, che sono stati primari ospedalieri, che oggi non ricevono nemmeno trecento euro al mese! Per noi è normale vivere *con l'ospedale e dell'ospedale*: lì è la nostra casa e anche il codice fiscale è il medesimo. L'IDI è nato e cresciuto con noi, grazie alla collaborazione di tanti buoni professionisti. A livello giornalistico, e non solo, ciò non è più compreso: la Congregazione viene vista come un soggetto estraneo che ne approfitta. Ci rendiamo conto che l'idea di un'economia fraterna è estranea agli schemi di oggi. Molte cose vanno dunque ripensate e per fare questo abbiamo bisogno di laici capaci di una vera sintonia carismatica e che, a loro volta, trovino religiosi altrettanto carichi di valori.

Quale ruolo ha avuto l'informazione dei cattolici in questa vicenda?

Nessun ruolo, a parte *Testimoni*, ovviamente. I nostri *media* sono latitanti quando si tratta di affrontare situazioni come queste. Forse per rispetto. Nessuno è venuto a chiederci qualcosa, a darci un aiuto. Personalmente non avrei alcuna resistenza a mettermi a disposizione per parlare alla gente attraverso di essi. Ci siamo sentiti soli. Del resto, va sottolineato che il mondo dei religiosi è praticamente assente sui nostri mezzi di informazione cattolici.

Quali sono stati gli effetti all'interno della Congregazione?

La vicenda ha sollevato, appunto, il tema importante dell'informazione interna, che rischia di essere sempre in ritardo rispetto alla velocità di quella esterna, soprattutto via *internet*. Non sono mancate sofferenze e lacerazioni, perché le posizioni tendono a polarizzarsi. Bisognerà riflettere di più su questo argomento: in una normale azienda i processi decisionali, informativi e disciplinari sono più diretti e immediati. Nel nostro caso parliamo di persone che vi-



Beato Luigi Maria Monti

vono dentro un'istituzione con un legame perpetuo, che hanno un senso di appartenenza che non può essere sciolto semplicemente chiudendo il contratto. I membri della Congregazione sentono giustamente di dover essere informati, ma le circostanze non sono sempre di facile interpretazione e comunicazione. Dobbiamo imparare a valorizzare queste situazioni sofferte, ma preziose, per rinnovare la fraternità e renderci conto di come sta cambiando il mondo attorno a noi (e noi in esso).

Renzo, nei Promessi sposi, finisce col raccontare ai propri figli le sue peripezie e i suoi errori. Cosa significa per la vostra Congregazione questa esperienza?

Significa che noi religiosi riusciremo a superare le difficoltà solo se restiamo saldi nei valori della vita fraterna, rispettando le procedure che ci siamo dati, mai trascurando la dimensione spirituale, avendo cura della nostra vita affettiva dedicandoci gli spazi necessari: la mensa insieme, il riposo, il dialogo interpersonale, la passione per la missione carismatica. Inoltre è necessario affrontare più decisamente il nodo del passaggio d'epoca che la vita religiosa sta attraversando: siamo troppo restii ad attuare cambiamenti, credendo di poter recuperare il terreno perduto semplicemente ristabilendo le forme del passato. Talvolta nelle nostre opere ci sentiamo padroni o, in altri casi, esse sono senza "proprietà" perché

subentrano processi gestionali che ci marginalizzano. Questo rilievo dice che sta cambiando il rapporto religiosi-opere e che è necessario un ripensamento profondo.

Il discorso si fa dunque più generale...

È proprio così. Per circoscrivere la riflessione al mondo occidentale mi sembra di poter dire che la sua crisi sta logorando anche la vita consacrata. Di più: la vita consacrata rivela essa stessa la crisi dell'Occidente. Il disagio che i nostri Istituti sperimentano è il disagio del mondo che ci circonda. Non sottovalutiamo il valore di segno che la vita consacrata può avere per i nostri contemporanei. Essa ha rappresentato fino ad oggi il più grande "movimento" della storia dell'umanità degli ultimi 1500 anni. Chi potrà toglierle la forza perenne del suo DNA?

E in pratica?

La vita consacrata ha saputo attrarre uomini e donne di qualunque stato sociale, in qualunque angolo della terra. Seguire Gesù così da vicino le

MASSIMO GRILLI

Luca, il Vangelo del viandante

PAROLA SPIRITO E VITA

Convegno di Camaldoli 2011

Il cofanetto propone le conferenze che l'autore ha tenuto al 30° convegno di *Parola Spirito e Vita*, svoltosi a Camaldoli dal 27 giugno al 1° luglio 2011. L'itinerario guida alla comprensione e all'approfondimento del Vangelo di Luca, abbinando rigore scientifico e chiarezza espositiva, per un ascolto interessante e piacevole a un tempo.

«LETTURA DELLA BIBBIA»

Cofanetto CD/MP3 - € 19,20

EDBSO
www.dehoniane.it

Via Nosadella, 6
40123 Bologna
Tel. 051 4290011
Fax 051 4290099

ha permesso di capire le più profonde esigenze del cuore umano (infatti abbiamo “inventato” ogni tipo di intervento a sostegno della persona). Le opere realizzate sono di una quantità eccezionale, spesso ad alti livelli di qualità. Innumerevole è la schiera dei santi e delle sante dati alla Chiesa e al mondo. Nessun fenomeno sociale è stato così vicino alle famiglie quanto la vita consacrata. Davvero i religiosi meriterebbero il “Premio Nobel per la pace”! Ma siamo ... troppo cattolici e questo non avverrà. Ritengo, soprattutto, che questo *background* sia un patrimonio d'inestimabile valore, davvero unico. Un patrimonio di civiltà. Per la forza del Vangelo esso non verrà meno, nonostante le trasformazioni che dobbiamo vivere da protagonisti in questo oggi. Ci saranno sempre uomini e donne che non rinunceranno a vivere insieme questa forma di vita evangelica.

Dopo la trasmissione di Report lei ha sostenuto l'opportunità di un digiuno televisivo.

L'effetto di rimbalzo di un' “inchiesta” come quella è molto pesante. Si rischia di entrare in un affanno mediatico che disturba la serenità della nostra azione. La proposta di un digiuno televisivo (cfr. www.padre.monti.org) costituisce una forma di resistenza, per arrenderci a ciò che davvero conta alla scuola del Signore Gesù, che non si è imposto se non con la sua debolezza. Anche nella crisi tutto è *kairòs*, un tempo-occasione favorevole per la propria conversione. Teilhard de Chardin - religioso e scienziato - diceva, infatti, che la santità comincia sempre da una indignazione.



1. La congregazione è stata fondata l'8 settembre 1857 presso l'ospedale di Santo Spirito a Roma da Luigi Maria Monti (1825-1900). I concezionisti, come sono chiamati, si dedicano all'assistenza agli infermi e all'educazione degli orfani. Tra le maggiori opere promosse, l'Istituto Dermopatico dell'Immacolata di Roma, fondato da Antonio Ludovico Sala.

La Congregazione è presente in varie zone dell'Africa centrale, opera in Canada, Stati Uniti, in America Latina e Messico. Inoltre è presente in India e nelle Filippine. In Europa le attività sono prevalentemente concentrate in Italia e in Albania.



Comunione e contemplazione nei rapporti reciproci

L'EMPATIA NEI RAPPORTI COMUNITARI

L'empatia aiuta le persone a vivere una nuova realtà di comunione, perché consente ad ognuno di sentirsi accolto e capito dagli altri che gli vivono accanto, e di essere se stesso. Alcune semplici regole che facilitano le relazioni empatiche.

Un recente intervento del papa sul significato della comunione e della contemplazione offre uno spunto di riflessione sull'importanza dei rapporti interpersonali intesi come incontro profondo e trasformante, a cui anche i consacrati sono chiamati attraverso la loro esperienza di vita.

«Comunione e contemplazione non si possono separare, vanno insieme. Per comunicare veramente con un'altra persona devo conoscerla, saper stare in silenzio vicino a lei, ascoltarla, guardarla con amore. Il vero amore e la vera amicizia vivono sempre di questa reciprocità di sguardi, di silenzi intensi, eloquenti, pieni di rispetto e di venerazione, così che l'incontro sia vissuto profondamente, in modo personale e non superficiale».¹

L'amore reciproco nella vita consacrata richiede questa integrazione

tra comunione e contemplazione, perché i consacrati sono chiamati a contemplare e testimoniare il volto trasfigurato di Cristo attraverso la loro esistenza “trasfigurata” nei rapporti reciproci.

L'empatia aiuta le persone a vivere questa nuova realtà di comunione, perché consente ad ognuno di sentirsi accolto e capito dagli altri che gli vivono accanto, lasciando che ciascuno si esprima al meglio con le proprie capacità e qualità. Ma questo desiderio di comunione deve passare attraverso l'esperienza contemplativa del volto di Cristo nella realtà concreta del fratello. Diversamente rischia di ridursi a un fervore momentaneo o a uno slancio di simpatia reciproca, che però non lascia il segno di un amore disinteressato e gratuito per l'altro.

Ma come collegare l'empatia con l'amore evangelico? E come distinguer-